

Ponticelli 25 gennaio 2008.

Dopo anni di latenza politica, gli studenti delle scuole di Ponticelli sono tornati a farsi sentire, tutti insieme come coordinamento autorganizzato delle scuole del quartiere, guidati dal Collettivo del liceo Calamandrei e dai militanti dell'aula occupata autogestita "FLEX" dell'università Orientale. Questa volta si tratta di qualcosa di diverso, infatti non sono le solite agitazioni prenatalizie legate alle varie riforme della scuola ma l'inizio di un percorso politico sul tema dell'emergenza rifiuti che oggi più che mai ha reso necessario l'esposizione pubblica del problema, terminata in un corteo su via Argine. La manifestazione partita dalla rotonda Arin ha visto la partecipazione di un numeroso gruppo di studenti delle scuole del quartiere; a questi si sono aggiunti anche studenti universitari delle zone limitrofe e durante il percorso, si sono aggiunti anche gli abitanti della zona che si erano resi conto di quanto stava accadendo. Molti gli interventi durante il corteo di passanti, donne con bambini e anziani che hanno espresso il loro disagio verso le errate politiche dell'amministrazione regionale. Tutti hanno sottolineato la necessità di avviare al più presto la raccolta differenziata porta a porta, unica soluzione possibile, da opporre a quella lucrosa e dannosa per la salute che propone unicamente di bruciare i rifiuti e di produrre così diossina e morte.

Il corteo si è anche soffermato a lungo sotto il palazzo della circoscrizione di Ponticelli, dove gli amministratori sono stati invitati a scendere, ad unirsi al corteo e ad esternalizzare la loro posizione in merito. Il consigliere circoscrizionale Nazario Malandrino è sceso tra la folla ed ha spiegato le sue ragioni, affermando che anche loro come ceti politici locali sono sulla nostra stessa strada, ma ha dichiarato anche di avere le mani legate in questa situazione. Il corteo ha poi proseguito per fermarsi nell'adiacente piazzetta San Domenico, scelta non a caso dal momento che nella stessa erano presenti evidenti cumuli di immondizia come testimonianza vera del problema. Nella piazza si è svolta un'assemblea pubblica molto partecipata, con interventi sia degli studenti che di cittadini che si sono trovati a passare, i quali hanno riconfermato la necessità di autorganizzarsi per avviare esperienze di raccolta differenziata autogestita laddove le istituzioni, volutamente, sono state negligenti.

Quindici anni di emergenza sono il chiaro sintomo del collasso totale delle istituzioni non più capaci di garantire i più elementari servizi ai cittadini. Quindici anni di vergogna e malgoverno in connubio con la malavita. Oggi è fondamentale ripensare l'intero ciclo delle produzioni industriali della società del consumo/usa e getta, proponendo una politica di riuso e riciclaggio concreto. Assieme a ciò è importante soffermarsi e ragionare sulla reale pericolosità dei termovalorizzatori che producono diossine e inquinamenti di tutti i tipi. I governi hanno fallito; l'autogoverno in tema di salute e l'ultimo appiglio a cui possiamo aggrapparci per rivendicare il diritto fondamentale alla vita che va al di là degli sporchi interessi di gruppi di potere e camorra.